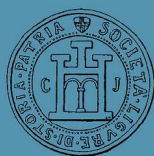


QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

8

Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII

a cura di
Paola Guglielmotti



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2020

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

8

Collana diretta da Carlo Bitossi

Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII

a cura di
Paola Guglielmotti



GENOVA 2020

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

I N D I C E

I. Paola Guglielmotti, <i>Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII: ragioni e scelte di una ricerca collettiva</i>	pag. 1
1. Gli obiettivi e i cartolari notarili quali fonti prevalenti	» 1
2. L'ambito territoriale, il contesto giurisdizionale e della prassi	» 6
3. La soglia del 1300: tra mole documentaria e specifici sviluppi sociali ed economici	» 8
4. L'apporto gestionale e patrimoniale delle donne: ancora sull'approccio ai <i>cartularia</i> notarili	» 11
5. Età, ciclo di vita e appartenenza familiare rispetto alla gestione del patrimonio	» 14
6. Violenza tra le pareti domestiche e diritti di cittadinanza entro la cerchia muraria	» 16
Carte di Genova e della Liguria	» 20
II. Valentina Ruzzin, <i>La presenza delle donne nei cartolari notarili genovesi (secoli XII-XIII)</i>	» 29
1. Composizione e selezione dei cartolari prevenuti	» 29
2. La clientela di un notaio e le azioni delle donne filtrate nel cartolare	» 31
3. Per una lettura non 'ingenua' dei cartolari: interrogativi sul patrimonio delle donne	» 33
<i>Dossier documentario</i>	» 37
III. Denise Bezzina, <i>Dote, antefatto, augmentum dotis: costruire il patrimonio delle donne in Liguria nei secoli XII e XIII</i>	» 69
1. Donne, doti e patrimoni: cenni storiografici	» 71
1.1. La dote nell'Europa mediterranea e a Genova nella passata storiografia	» 71
1.2. L'antefatto	» 74
2. Dote e matrimonio tra norma e prassi	» 77
3. Dote e normativa in Liguria: tra protezione ed esclusione	» 83
3.1. La dote negli statuti liguri: Genova e Albenga	» 85
3.2. Dote e successione: un legame indissolubile	» 90

4. La dote nella prassi a Genova e in Liguria	pag. 94
4.1. Costituzione e valore della dote	» 95
4.2. L'antefatto: uno sguardo comparativo nella regione ligure	» 102
4.3. Trasformismi dotali	» 105
4.3.1 La dote come bene fluttuante: <i>dos, augmentum dotis, extradots</i>	» 106
4.3.2. L'evoluzione del fondo dotale: dote, <i>guarnimenta</i> e il processo di inflazione dotale	» 111
4.4. Chi controlla il fondo dotale?	» 113
4.5. La fine del matrimonio. Trasmettere e riottenere la dote tra diritti e contese	» 117
4.6. Doti per le donne destinate alla vita religiosa	» 124
5. La dote tra prassi e normativa	» 128
 IV. Paola Guglielmotti, <i>L'uso politico della dote a Genova: mogli e banniti alla fine del Duecento</i>	 » 137
1. Il contesto politico	» 139
2. Chi sostiene le rivendicazioni?	» 143
3. Questioni da affrontare e modalità delle restituzioni	» 146
4. Reintegri e restituzioni	» 150
5. La soluzione genovese e la salvaguardia di un principio	» 155
 V. Paola Guglielmotti, <i>Extradoti e gestione patrimoniale: relazioni familiari, dinamiche sociali e progetti economici in Liguria nei secoli XII e XIII</i>	 » 161
1. Definizioni di extradoti e storiografia	» 161
2. Le extradoti e la loro rilevabilità nel contesto ligure: diffusione e trasversalità sociale	» 165
2.1. Casistica tra città e villaggi	» 165
2.2. Trasversalità sociale di una risorsa: una contrazione tardo duecentesca?	» 169
3. Alle origini delle extradoti: l'abolizione della <i>tercia</i>	» 170
4. Il problema dell'identificazione del fondo extradotale	» 172
5. Come si costituisce il fondo non dotale?	» 179
5.1. Lasciti testamentari per extradoti	» 179
5.2. Extradoti originate o potenziate da <i>donationes inter vivos</i>	» 181
5.3. La (ri)costituzione del fondo extadotale tra due matrimoni	» 182

6. Come si gestiscono (e si alimentano) le extradoti?	pag.	184
6.1. Gestione frazionata e qualità degli investimenti	»	184
6.2. Extradoti investite in commende	»	187
6.3. Duttività degli usi delle extradoti	»	189
7. Extradoti e contesto normativo	»	192
7.1. Una scarsa normazione statutaria	»	192
7.2. Il limite di 10 lire agli investimenti femminili autonomi (1288?)	»	195
8. Tendenze ed evoluzione delle extradoti	»	196
VI. Denise Bezzina, <i>Gestione di beni e patrimonio: spazi di iniziativa delle donne a Genova nei secoli XII e XIII</i>	»	207
1. Gestione e iniziativa femminile: una nota introduttiva	»	207
2. Un limite all'autonomia? I <i>propinqui et vicini</i> nei contratti femminili	»	208
3. Le risorse materiali delle donne: disponibilità di torri, diritti e patrimoni	»	213
4. Gestire i propri denari: credito e investimenti commerciali	»	220
5. Una finestra sul mondo artigiano: attività lavorative e investimenti	»	228
6. Un quadro articolato	»	235
VII. Paola Guglielmotti, <i>Gestione e devoluzione del patrimonio in ambito extraurbano ligure: le donne delle stirpi signorili nei secoli XII e XIII</i>	»	243
1. Il secolo XII: acquiescenza e supplenza	»	247
1.1. Tederata e Ferrara dei marchesi del Bosco: oneri anche militari?	»	248
1.2. La <i>comitissa</i> Matilda, moglie dell'imprigionato marchese Alberto Zueta di Parodi	»	250
1.3. Alda, moglie di Ottone del Carretto: sacrificio della dote e rinuncia all'azione in una dimensione pubblica?	»	252
2. Il secolo XIII: salvaguardia delle doti, consensi dovuti, indebitamento e frazionamenti irrimediabili	»	254
2.1. Margini di iniziativa?	»	255
2.2. Mabilia, vedova di Ottone di Clavesana: un 'modello' di indebitamento	»	260
2.3. Frazionamento avanzato e cessione del luogo di Montalto: la rinuncia che ricade sulle donne	»	262
2.4. Il patrimonio dei marchesi del Bosco e l'emancipata Guerreria, tale solo di nome	»	264
3. Prospettive	»	267

VIII. Paola Guglielmotti, <i>Due monasteri femminili liguri e la loro gestione: Sant'Andrea della Porta a Genova e Santo Stefano a Millesimo fino alla fine del Duecento</i>	pag.	277
1. Origini, fonti e approccio di genere	»	277
2. Il secolo XII: Sant'Andrea della Porta e la sua autonomia	»	280
3. Il secolo XIII: diversità strutturali di gestione	»	286
3.1. Sant'Andrea della Porta: refrattarietà alla clausura e all'inclusione in un ordine religioso	»	286
3.2. Santo Stefano di Millesimo: cautela e sorveglianza nell'ordine cistercense?	»	289
3.3. Sant'Andrea della Porta: un contesto di frequenti tensioni	»	294
4. Tra cautela, divisioni e rinnovamento	»	302
IX. Roberta Braccia, <i>Le libertà delle donne: le vedove tutrici e la gestione patrimoniale nella prassi notarile genovese dei secoli XII e XIII</i>	»	319
1. Le libertà femminili in una prospettiva storico giuridica: tra Genova e Italia comunale	»	319
2. Gli statuti genovesi e la 'necessaria' incapacità di agire delle donne: <i>Quando statutum est prohibitivum in persona et prohibitio est favorabilis</i>	»	322
3. Le vedove tutrici: un'eccezione alla regola	»	329
4. Agire da vedova tutrice: il lessico giuridico tra norma e prassi	»	336
X. Paola Guglielmotti, <i>Inclusione, esclusione, affezione: le disposizioni testamentarie femminili nel contesto ligure dei secoli XII e XIII</i>	»	347
1. Tra normativa, storiografia e fonti	»	347
1.1. Gli statuti di Genova e Albenga	»	347
1.2. La storiografia sul caso genovese	»	353
1.3. I testamenti nel contesto dei cartolari notarili. Quale trattamento? Quali limiti?	»	360
2. Condizioni	»	368
2.1. Costi e motivazioni	»	369
2.2. Sistemazioni preliminari al testamento	»	371
2.3. Pressioni familiari <i>versus</i> distacco del contesto familiare	»	373
2.4. Aspetti condivisi da testamenti maschili e femminili: una selezione	»	377
2.5. La coorte femminile	»	382
3. Clausole sostitutive	»	384

4. Testamenti simultanei di marito e moglie	»	387
4.1. Il coltellinaio Baldovino e Margarita, 1206	»	387
4.2. Egidio e Benvenuta, 1254	»	389
4.3. Giacomo Guercio <i>banbaxarius</i> e Adelina, 1279	»	389
4.4. Il notaio Guirardo di Lagneto e Caracosa, 1297	»	392
5. Testamenti plurimi	»	393
5.1. I due, anzi tre testamenti (1253) di Adalasia <i>de Guidone</i>	»	394
5.2. I due testamenti di Alasina (1258-1259), moglie di Oberto de Dan- dala	»	402
5.3. I due testamenti (1262) di Bonaventurosa, vedova di Stefanino <i>Pa- tarini</i>	»	404
6. Un bilancio di sfumature	»	406
XI. Denise Bezzina, <i>Percorsi femminili attraverso le proprietà familiari a Genova nei secoli XII e XIII</i>	»	415
1. Mabilia <i>de Lecavelis</i> : consolidare il patrimonio per il figlio	»	417
2. Aimelina figlia di Guglielmo Rataldo: amministrare il patrimonio con l'ausilio del marito	»	427
3. Simona vedova di Opizzone Fieschi: gestire il patrimonio per conto dei nipoti	»	433
4. Il favore per la linea agnazia	»	438
XII. Denise Bezzina, <i>Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII tra norma e prassi: acquisizioni e prospettive di una ricerca collettiva</i>	»	447
1. Donne, patrimoni e diritti: per una cronologia degli sviluppi	»	447
2. Ricchezze femminili composite e variabili	»	453
3. Lo 'scambio delle donne' e il contributo femminile alle strategie familiari	»	457
4. Donne, famiglie e patrimoni tra centro e periferia	»	464
5. Prospettive	»	466

I. Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII: ragioni e scelte di una ricerca collettiva

Paola Guglielmotti

1. Gli obiettivi della ricerca e i cartolari notarili quali fonti prevalenti

Se è lecito affermare che «il diritto costruisce la storia delle donne»¹, Genova e la Liguria nei secoli XII e XIII si propongono quale scenario ideale per accertare in quale misura e con quale ritmo figlie, sorelle, mogli, madri, suocere e vedove possano reagire o conformarsi a disposizioni giuridiche recenti, che circoscrivono drasticamente i loro diritti patrimoniali e la loro facoltà di operare – con una autonomia pur contenuta – in campo economico e lavorativo. Tale verifica è l'intento principale dell'indagine collettiva che qui si presenta, nell'ambito di un più generale interesse per le azioni patrimoniali in cui sono coinvolte le donne a partire dal loro contesto familiare². Il primo e il più rilevante di quei provvedimenti limitativi è preso – come si vedrà in più contributi – nella maggior città ligure e data 1143: è cancellato il precedente diritto delle neovedove a ereditare un terzo dei beni coniugali e si condizionano di conseguenza in maniera decisiva altre pratiche e norme relative al patrimonio familiare accessibile alla componente femminile. Lungo un processo probabilmente innescato da tempo, questo è un momento di svolta sancita in maniera scritta. Il provvedimento fissa un privilegio della

¹ È il titolo dell'intervento con caratteri di bilancio nel campo della modernistica italiana di FECCI 2019, che riprende temi in parte trattati in FECCI 2004: il libro di Simona Feci, pur se poco citato, è risultato importante nella costruzione di questo lavoro collettivo.

² Da una bibliografia sulla storia della famiglia, che è cresciuta in modo notevole dagli anni Settanta del secolo scorso, arricchendosi con l'indispensabile innesto degli studi di genere, menziono molto selettivamente (privilegiando quelli rivolti alla fase basso medievale): CROUZET-PAVAN 1998; CHABOT 2011, con valore paradigmatico per la capacità di mettere in connessione diverse tipologie di fonti e in particolare per aver riconosciuto il giusto peso agli sviluppi normativi; GUERREAU-JALABERT 2007; *Kinship in Europe* 2007; *Frères et soeurs* 2008; *Famiglie e poteri* 2009; MAINONI 2010, che va ben oltre le semplice presentazione dei testamenti delle donne pugliesi; KIRSHNER 2015, per il carattere pionieristico delle ricerche qui raccolte e per la pregnante analisi simultanea dei testi normativi e della prassi; HADDAD 2018, soprattutto per il bilancio storiografico; HUMMER 2018.

linea maschile nella trasmissione patrimoniale all'interno delle famiglie e apre a un diverso processo di *social engineering*³.

È ovviamente dalle fonti che occorre prendere le mosse. Per nessun altro contesto regionale si può constatare infatti una disponibilità documentaria – in termini innanzitutto di precocità, e poi di quantità e qualità – che consenta di affrontare sotto molteplici punti di vista il ruolo delle donne nel contesto familiare con attenzione per il versante patrimoniale, a partire dalla costituzione e dall'amministrazione della dote. Ciò ha evidenti implicazioni nella vita di una regione sul piano non solo sociale ed economico, ma anche politico: in definitiva, non si tratta solo di un capitale di relazioni e alleanze incisivo soprattutto per quanto riguarda i vertici sociali, ma proprio dell'organizzazione della *dette des familles* nelle sue molteplici e diffuse premesse e ricadute⁴.

Alla documentazione consueta reperibile per lo studio di altri centri urbani e di altri territori coevi – come cartari delle chiese, collezioni strutturate di documenti approntate dai governi della città (*libri iurium*), statuti locali – si aggiunge infatti uno straordinario giacimento di registri notarili, in ambito ligure denominati *cartularia*. Va detto subito che sono pervenuti solo i registri di notai che hanno più o meno continuativamente lavorato per il comune genovese: e spesso si tratta oltretutto di frammenti di registri riassembleati senza grande criterio. Alle distruzioni sono sopravvissuti una dozzina di *cartularia* per la seconda metà secolo XII, con atti datati a partire dal 1154, e almeno un paio di centinaia di unità archivistiche per il XIII, cioè ordini di cifre del tutto incommensurabili con quelle che si riscontrano per altre città comunali, dove documentazione di questa natura è reperibile solo in una fase molto più tarda.

In pratica, occorre confrontarsi con la disponibilità di migliaia (anzi: decine di migliaia) di documenti che traboccano di informazioni variegatissime a carattere pulviscolare, sollecitabili in molte direzioni interpretative, ma innanzitutto relative alla gestione di beni mobili e immobili e ai loro investimenti, con riferimento prevalente alla Genova comunale e con qualche copertura di altre zone. Da questi documenti, inoltre, si attingono informazioni che avvicinano alla comprensione delle tendenze riproduttive praticate

³ Richiamo il titolo del capitolo terzo di HOWELL 1998, *Legal Reform and Social Engineering*, pp. 72-96.

⁴ CHABOT 2011.

in diversi contesti familiari e sociali (un'indagine ancora da compiere in profondità), che costituiscono in linea di massima un ingrediente indispensabile per afferrare scelte e strategie patrimoniali. A una presentazione dei *cartularia* (con cenni alle vicende della loro conservazione) e delle loro potenzialità conoscitive nella prospettiva dello studio dell'azione delle donne è dedicato il Capitolo II (Valentina Ruzzin)⁵. Qui è proposta, a indispensabile completamento, una selezione di documenti inediti che dimostrano con efficacia la ricchezza qualitativa dei registri notarili. Per sottolineare la loro centralità in questa ricerca a più mani, non si è intenzionalmente voluto confinare tali materiali in una appendice collocata a fine volume.

Nella cognizione del quadro normativo che si va componendo in maniera più o meno esplicita nel medio e lungo periodo, la scelta cardine delle autrici è stata di immergersi quanto possibile nei *cartularia*, ancora largamente inediti⁶, per rilevare senza precomprensioni comportamenti e opzioni di una moltitudine di donne nella prassi, osservando dinamiche e scelte con prospettive cronologiche assai varie. Si tratta di una prassi vuoi quasi quotidiana, riscontrabile per esempio in scelte che concernono l'ambito lavorativo o gli investimenti commerciali, vuoi colta in occasioni meno frequenti, come l'acquisizione di immobili o la dettatura delle volontà testamentarie.

Allo stesso tempo, le autrici hanno intenzionalmente rinunciato sia a costruire statistiche, per esempio della frequenza di certe scelte, sia a definire valori medi, per esempio dei beni trasmessi in eredità, nella consapevolezza che l'acquisizione dei dati di interesse in questa ricerca collettiva è stata condizionata da una certa casualità, in ragione dell'altrettanto casuale selezione nel tempo dei *cartularia* pervenuti. La situazione genovese va trattata con cautele ulteriori rispetto a quelle che si praticano in altri contesti. Anche quando si acquisisce – vagliando tutto il materiale disponibile per un segmento cronologico – una adeguata e magari ricca massa documentaria relativa a uno specifico tema, può e deve permanere il dubbio che questa distorca l'effettiva realtà. Numeri consistenti di atti possono infatti abbagliare e suscitare l'illusione di

⁵ A questa autrice si deve una calibrata e presentazione delle prospettive di indagine che apre l'esplorazione dei *cartularia* allo studio del territorio (*districtus*) relativamente più vicino a Genova, con una lezione di metodo utile per altri temi: RUZZIN 2019.

⁶ Un quadro sempre aggiornato delle edizioni documentarie (con una gran parte del materiale liberamente scaricabile), oltre che degli studi, è fornito dal portale Notariorum Itinera < <https://notariorumitinera.eu/> >.

stare affrontando la totalità delle fonti generate all'epoca⁷. Si è perciò puntato piuttosto ad analisi qualitative, dedicando ampio spazio a singoli documenti, quando li si è ritenuti particolarmente parlanti: ed è questa la logica con cui si è costruito il selezionato *dossier* documentario del Capitolo II (Ruzzin).

È giusto dichiarare fin d'ora come la precocità e la ricchezza documentarie per la trattazione di alcuni temi hanno posto, prevedibilmente, qualche problema in termini di comparazione dei risultati delle indagini qui condotte con quelli acquisibili in altri coevi contesti cittadini e regionali. Si sono infatti per lo più richiamati, di necessità, situazioni e sviluppi decisamente successivi, trecenteschi, a rischio di qualche schiacciamento prospettico e di dare per scontate lunghe e diffuse permanenze, con una implicita sottovalutazione delle variazioni locali e nel tempo. La questione è lasciata per ora aperta, per una certa resistenza delle autrici a ragionare per paradigmi e a indicare modelli ricavabili dalle proprie ricerche. Come ha avvertito Patrizia Mainoni, del resto, «più si moltiplicano le ricerche e quindi le possibilità di confronto, più emergono analogie e differenze che non possono essere offuscate in nome di una 'condizione femminile' contrassegnata da caratteristiche comuni»⁸. In questa sede si è comunque avvertito il pericolo di fare rientrare sotto altra veste l'idea, a lungo radicata negli studiosi genovesi 'autoctoni' e di fatto più evocata che dimostrata (a causa delle esclusioni tematiche attuate in sede di ricerca), di un'unicità irriducibile della storia di Genova indistintamente sotto ogni aspetto, tale da renderla pressoché inaccostabile a quella di altri centri urbani.

Le autrici sono parimenti consapevoli di come il 'bel documento' possa catturare l'attenzione, che è un'esperienza tipica (e soggettiva) del lavoro d'archivio, assai viva nel caso genovese, a motivo dell'opulenza delle informazioni reperibili nei protocolli notarili. In ogni caso, su una piccola sequenza di 'bei documenti' è stato costruito il Capitolo IV (Guglielmotti),

⁷ Ho messo in luce questo problema in una rassegna storiografica dei contributi di studio su Genova maturati in contesti accademici extraitaliani: GUGLIELMOTTI 2019, pp. 734-735.

⁸ MAINONI 2010, p. 205. Per limitarsi a un solo esempio significativo della difficoltà a condurre una comparazione con altre situazioni cittadine coeve, si badi al caso di Verona, affrontato da BIANCHI - DE SANDRE GASPARINI 2011. Qui le donne su cui è stato possibile condurre un'indagine lungo i secoli XII e XIII sono esclusivamente quelle entrate in religione. Richiama invece la ricerca a più mani qui condotta – per tematiche, ampiezza e sistematicità di indagine – il lavoro di ORLANDO 2014, dedicato a migranti, minoranze e matrimoni a Venezia, tuttavia di cronologia per lo più di avanzato Trecento e di Quattrocento.

che tratta le rivendicazioni delle doti di mogli di aristocratici messi al bando nel tardo secolo XIII e il contenuto delle rivendicazioni. Queste appaiono legate a una specifica contingenza della animatissima vita politica della maggior città ligure e alle pregresse scelte di collocazione delle doti che testimoniano: un nesso stretto invece impossibile da rilevare, come va sottolineato con una certa insoddisfazione, per moltissime altre decisioni femminili (e maschili!), quale che sia la loro entità. È giusto dire che piccole e meno piccole risoluzioni non devono presupporre un *continuum* temporale, femminile, indifferenziato o scandito solo dalle fasi del ciclo di vita. Eventi recenti, relativi non solo alla sfera personale e familiare, possono evidentemente avere la loro incidenza: per esempio in materia di testamenti, come si percepisce ma senza riuscire a dimostrarlo nel Capitolo X (Guglielmotti). Di necessità, ci si è dunque limitate ad ascrivere le scelte di tante donne genericamente al conformarsi e al discostarsi da una norma, e innanzitutto il privilegio maschile nella trasmissione patrimoniale, oppure a tenere conto di una dinamica di lungo periodo, vale a dire il positivo andamento economico genovese dei secoli presi in esame⁹.

Resta aperto il problema di quale sia, di volta in volta, stante il peculiare bacino documentario cui attingere e la rinuncia a fornire dati quantitativi e serie statistiche, un numero adeguato di attestazioni da porre sul piatto per la dimostrazione di una specifica tendenza o di un'eventualità più o meno ricorrente. Anche a un simile problema in questa sede si è data assai empiricamente risposta, cercando allo stesso tempo di non inondare il lettore di citazioni di documenti e di non rinunciare a esemplificazioni che conferiscano al discorso specifico le adeguate coloriture. Il proposito, nella consapevolezza della potenzialità e al tempo stesso dei limiti delle fonti privilegiate, è stato del resto quello di studiare le donne non solo come gruppo sociale e attore collettivo¹⁰ ma – nel tentativo di sfuggire ad appiattimenti interpretativi – possibilmente anche come singole e come sottogruppi ben identificabili: si è cercato di procedere in questa direzione ricostruendo tre percorsi indivi-

⁹ Tra i processi meglio apprezzabili, c'è il *trend* positivo nelle attività legate ai commerci nel Mediterraneo orientale ravvivati dal 1261 grazie al trattato del Ninfeo, tra Genova e l'imperatore bizantino Michele Paleologo, con fortissimi ed esclusivi privilegi accordati ai mercanti liguri: BALARD 2017. Sugli sviluppi economici duecenteschi delle città comunali e la rivoluzione commerciale un orientamento recente è dato da POLONI 2018.

¹⁰ È la tendenza rilevata di recente da CROUZET-PAVAN - MAIRE VIGUEUR 2019, pp. 258-259.

duali nel Capitolo XI (Denise Bezzina) e, lo si è appena detto, analizzando alcune rivendicazioni dotali e il quadro relazionale che disvelano nel Capitolo IV (Guglielmotti).

2. L'ambito territoriale, il contesto giurisdizionale e della prassi

Un'opzione di un certo peso attuata in questo libro è stata, laddove possibile, di non rivolgersi alla sola Genova, una città che alla fine del Duecento contava forse 50-60.000 abitanti¹¹ e che aveva sicuramente qualche carattere di eccezionalità nel panorama delle città mediterranee: caratteri peraltro che si sono pacatamente registrati, senza enfatizzarli o negarli, a partire dalla rete genovese di punti d'appoggio Oltremare che costituiscono una buona opportunità di ricostruirsi un'esistenza, in maniera provvisoria o permanente e in un contesto vigilato dalla madrepatria.

La Liguria è una regione piccola e adesso estesa circa 5.400 chilometri quadrati, risultato soprattutto della decurtazione territoriale – attuata a favore dei Savoia poco dopo la metà dell'Ottocento – dell'ampia area a nord dell'Appennino, cioè l'Oltregiogo genovese di cui si tiene invece conto in questo volume. Anche nella sua configurazione più larga, l'ambito territoriale ligure risulta certamente più circoscritto – e nella prospettiva di chi si proponga di studiarlo abbastanza controllabile – rispetto per esempio alla limitrofa area subalpina. Ma soprattutto la regione ligure ha una sua identità riconoscibile già nei secoli qui in esame almeno nel dato orografico del grande arco costiero, stretto e in prevalenza montuoso, e nella pretesa del governo genovese di esercitarvi un'egemonia, quanto meno nella striscia litoranea¹². Da parte di chi osservi adesso la vicenda ligure dei secoli XII e XIII un simile contesto può costituire un buon invito a valorizzare, anche per chi privilegi l'osservatorio delle donne, le interazioni tra 'capitale' – molto attrattiva nei termini di un'immigrazione prevalentemente dal Levante ligure – e resto della regione, diluendo in parte l'eccezionalità della prima.

L'ambito regionale cui ci si rivolgerà con attenzione ai secoli XII e XIII non ha ovviamente tutto la stessa straordinaria copertura documentaria in

¹¹ Una prima illustrazione degli sviluppi demografici della maggior città ligure in GUGLIELMOTTI 2013, pp. 40-48 (Milano, Venezia e Firenze contavano ciascuna alcune decine di migliaia di abitanti in più).

¹² La sintesi più recente ed efficace di storia genovese e ligure per il periodo qui in esame è POLONIO 2003, utile per il riferimento alla storiografia precedente.

termini di protocolli notarili della sua maggior città: grazie ai *cartularia* è tuttavia apprezzabile per spezzoni cronologici e per chiazze territoriali. Occorre del resto fare i conti con l'esiguità numerica dei cartari degli enti religiosi extraurbani, che in altri contesti regionali a quest'altezza cronologica spesso consentono una buona visuale 'periferica'. Per quanto concerne gli altri minori centri urbani, tutti situati nel Ponente, qualche registro notarile è sopravvissuto nel caso di Savona e Ventimiglia, restando Albenga in questa tipologia di fonti, per quanto si può dire al momento, quasi inesplorabile. Nonostante tali limitazioni documentarie, la Liguria è un contesto che si presta a essere indagato sotto il profilo della coesistenza di diritti locali diversi, inclusi quelli concernenti le donne: ovviamente nei limiti del possibile, dal momento che sono pochi i testi statutari pervenuti e databili, nelle loro stratificate redazioni, almeno in parte prima del 1300¹³; ma qualcosa si ricava dagli atti della prassi.

Un intento è stato di verificare se si proceda o meno verso un allineamento di fatto di tali diritti, che sono rilevabili parzialmente anche in documentazione non normativa: un notevole sforzo in questa direzione, di censimento nel tempo, è stato attuato soprattutto nel Capitolo III (Bezzina), dove sono affrontati la prassi e il diritto matrimoniale nel più largo contesto della trasmissione patrimoniale *tout court* e della variegata casistica rilevabile nei concreti comportamenti di uomini e donne relativi a doti, a donativi maritali, a potenziamenti delle doti in momenti successivi all'unione coniugale. Egualmente, nel caso di peculiari parti dei patrimoni femminili – la cui gestione è peraltro poco normata – che possono essere tenute distinte dai beni familiari, come le extradoti trattate nel Capitolo V (Guglielmotti), si è potuto apprezzare quale fosse la loro diffusione nell'intero ambito regionale, benché poi l'indagine possa essere condotta in profondità solo nel caso di Genova. Nell'analisi delle scelte attuate dalle vedove tutrici rispetto ai figli minori, nel Capitolo IX (Roberta Braccia), si è preferito però concentrarsi su un contesto relativamente più omogeneo come quello genovese (anzi, superando il limite cronologico del volume per cogliere i movimenti lunghi del diritto formalizzato). Per non schiacciarsi su una prospettiva tutta urbana, non si sono volute escludere dal quadro ligure le donne delle stirpi signorili per lo più radicate nel territorio, cui si è guardato nel Capitolo VII (Guglielmotti), rilevandone i – monocordi – comportamenti patrimoniali in un contesto di

¹³ Si veda *Repertorio degli statuti* 2003.

diritti di origine malamente accertabile: per questo tema si è potuto attingere (per ora) quasi esclusivamente alle raccolte documentarie allestite dai comuni di Genova e Savona. Se qui si è voluto misurare, tra l'altro, quanto Genova e diversi spezzoni della regione finiscano per essere spesso connessi anche per il tramite matrimoniale¹⁴, alla ricerca sull'ambito ligure gioverebbe particolarmente, ai fini della messa a fuoco dei diritti ancora in capo alle donne, il confronto con i risultati conseguiti rispetto ad altri ambiti territoriali coevi per i quali si può reperire documentazione analoga.

Le autrici hanno concordemente evitato di inseguire quanto al lettore ignaro rischia di sembrare 'colore' o di indulgere a un mero rovesciamento di opinioni correnti specie a livello di divulgazione (la sottomissione, la subalternità della 'donna medievale' quando non sia una principessa o una regina). Ciò nonostante, in alcuni degli ambiti tematici individuati la libertà e la possibilità di iniziativa che competono alle donne in relazione alle loro famiglie sono risultate notevoli. Lo si è riscontrato nel Capitolo VI (Bezzina), in cui si è voluto disegnare il recinto di possibilità patrimoniali femminili entro cui si costruisce e si pratica caso per caso la coniugalità nella prospettiva delle donne genovesi; quando si è inteso verificare nel diritto e nella prassi gli spazi lasciati alle vedove tutrici, come nel Capitolo IX (Braccia), mettendo importanti punti fermi; oppure quando ci si è rivolti, nel Capitolo V (Guglielmotti), alle extradoti che aprono – non necessariamente, ma in base alle dinamiche soprattutto tra i coniugi – occasione di autonome iniziative di variabilissima portata.

3. *La soglia del 1300: tra mole documentaria e specifici sviluppi sociali ed economici*

Perché si è deciso di non superare la soglia dell'anno 1300, che non rappresenta di certo una svolta e taglia bruscamente l'analisi di processi di lungo periodo? Ha fortemente dissuaso dal considerare una più ampia campata cronologica, abbracciando almeno parte di un Trecento in cui il numero di filze e cartolari notarili disponibili si accresce vertiginosamente, in primo luogo la necessità di esplorare l'ingente massa documentaria precedente e in particolare i *cartularia* inediti dei secoli XII e XIII: qui sono stati condotti sostanziosi

¹⁴ Si è inteso in parte risolvere l'opposta impressione che si ricava soprattutto dalle selettive scelte tematiche attuate in contesti accademici extraitaliani nello studio della sola Genova basso-medievale: per una rassegna di questi studi dell'ultimo ventennio si rinvia a GUGLIELMOTTI 2019.

sondaggi vuoi casuali, perché documenti che coinvolgono donne sono reperibili in tutti i registri, vuoi mirati all'attività di notai dal profilo caratterizzato e con una clientela riconoscibile per alcune significative porzioni¹⁵.

Solide ragioni di contenuto hanno comunque potuto dare sostanza alla scelta di un ritaglio cronologico abbastanza compatto, fermandosi prima del secolo della grande crisi e tenendo conto che la normativa statutaria pervenuta per Genova è stata (ri)elaborata in linea di massima nei decenni a cavallo del 1300¹⁶. La prima ragione è che per quanto riguarda la composita aristocrazia genovese è dall'inizio del secolo XIV che si affermano con maggior vigore gli alberghi, ancora sostanzialmente inesplorati. Gli alberghi sono consociazioni plurifamiliari inaugurate dalle quattro maggiori famiglie aristocratiche genovesi dagli Sessanta del Duecento, con qualche documentata sperimentazione di nuclei di altro calibro (e non necessariamente di discendenti dal medesimo ceppo), a partire dai tardi anni Novanta. Per dare un'idea dell'entità del processo, si può almeno accennare al fatto che si conteranno un centinaio di alberghi a fine Trecento¹⁷. Nell'ambito di questi organismi sembra chiudersi la traiettoria del ruolo delle donne avviata a metà del secolo XII, con ulteriori limitazioni di fatto. Occorre però usare cautela nelle formulazioni di questo sviluppo: in assenza di solide ed estese ricerche di impianto prosopografico, spendibili in più direzioni tematiche, non sono ancora stati affrontati, nemmeno per assaggi, aspetti importanti come le modalità di trasmissione delle varie parti del patrimonio, le proiezioni effettive di comportamenti solidali fuori Genova, le alleanze interfamiliari o le divaricazioni all'interno degli alberghi.

¹⁵ Si veda per esempio la serie di profili di notai raccolti di recente in « *Notariorum itinera* » 2018.

¹⁶ Dal 1270 al 1316: *Statuti della colonia genovese* 1871. È pervenuta solo la compilazione allestita per Pera, la colonia sul Bosforo cui è dedicata solo una parte dei capitoli.

¹⁷ Ha avuto un ruolo pioniere rispetto all'inquadramento dei principali problemi con cui deve cimentarsi lo studio degli alberghi GRENDI 1975; è dedicato a una rassegna storiografica e soprattutto alla genesi dell'albergo Squarciafico (1297) GUGLIELMOTTI 2017; presenta in primi risultati di un'ampia ricerca in corso sull'albergo *de Nigro* BEZZINA 2018b; di origine trecentesca è l'albergo dei Giustiniani su cui ha compiuto un primo affondo BALARD 2019. Hanno una cronologia ancora più avanzata i lavori di una storica giapponese: KAMENAGA 2001; KAMENAGA-ANZAI 2003; KAMENAGA-ANZAI 2008. Non si tratta, per inciso, di costruzioni parentali esclusive del mondo ligure, perché se ne riscontrano di analoghe ed esplicitamente normate nei funzionamenti interni per esempio ad Asti, Lucca, Torino: una prima presentazione in *Consociazioni familiari* 2019.

Si può aggiungere che la storiografia, e soprattutto quella che si è sviluppata dal secondo dopoguerra, non si è infatti ancora cimentata in un'analisi sistematica e comprensiva, neppure riguardo ai secoli qui in esame, della nobiltà genovese e ligure (se ci si risolve a superare qualche esitazione a non ricorrere al più prudente termine aristocrazia)¹⁸. Da un lato, una simile carenza non ha agevolato le indagini condotte in questa sede, dall'altro i contributi proposti potrebbero costituire buona premessa per la costruzione di un articolato quadro d'insieme, che ponga attenzione a tutte le dinamiche che lo animano e lo scandiscono.

Una seconda e più specifica ragione per la scelta di una cesura nel 1300 deriva da una minor visibilità documentaria delle donne sul finire del Duecento. Si assiste infatti a un generale diminuito ricorrere alla commenda, un contratto bilaterale che a lungo ha costituito occasione di investimenti commerciali disposti su un'ampia scala, facendo emergere documentariamente una moltitudine di donne. Attestate già a metà del secolo XII, prendono per converso vigore sul finire del secolo XIII altre tipologie contrattuali, come le lettere di pagamento e di cambio¹⁹, rispetto alle quale non pare potersi osservare il medesimo cospicuo coinvolgimento di soggetti femminili. Dal tardo Duecento, peraltro, ci si rivolge in maniera crescente al debito pubblico organizzato in vario modo (*comperae*) con l'acquisto di quote che consentono di incrementare il capitale conferito o di riscuotere rendite, come è spiegato nel Capitolo VI (Bezzina). Ma investimenti di tal genere, parzialmente in ragione della perdita dei registri di tutti gli uffici pubblici genovesi fino alla metà del Trecento, emergono solo molto acci-

¹⁸ Per quanto riguarda la produzione storiografica recente relativa esclusivamente all'ambito genovese, si possono ricordare alcuni contributi raccolti in PETTI BALBI 2007 e i lavori di BASSO 2014 (sui Guerci e Malocelli, sviluppando ampiamente lo studio di RUSSO 1908) e MUSARRA 2017 (sugli Spinola), tutti per lo più rivolti a singole famiglie, o a un singolo individuo quando ci si inoltra nei secoli XIV-XV. È di impronta decisamente erudita il lavoro a più mani e di lunga diacronia condotto sulla famiglia della Volta: *Cattaneo Della Volta* 2017. Per quanto riguarda i Fieschi, il cui studio è stato affrontato prevalentemente da parte di storici locali, rinvio all'ampia bibliografia citata nel Capitolo VII. In definitiva, non sono stati ripresi e discussi gli spunti sintetizzati, in un largo e coraggioso quadro d'insieme, da SAYOUS 1937 (che parla accortamente di *aristocratie et noblesse*); l'impulso relativamente recente ad adottare con maggiore risolutezza il termine nobiltà viene, per esempio, dalle ricerche e dalle considerazioni sviluppate in *Nobiltà romana nel medioevo* 2006. Il testo di riferimento sulla nobiltà cittadina in Italia e in un'accezione plurale (pur se con esclusione della componente femminile) è adesso CASTELNUOVO 2014.

¹⁹ PUNCUH - CALLERI 2006, pp. 850-868; si veda anche il Capitolo VI.

dentalmente dalle fonti pervenute, senza la sistematicità con cui si cura invece di lasciare traccia scritta dei trasferimenti proprietari o degli investimenti commerciali più accessibili alle donne²⁰.

Le autrici non ignorano che gli anni Sessanta o Settanta del secolo XIV, cioè dopo la grande peste, avrebbero potuto costituire un diverso e funzionante limite cronologico per l'indagine, grazie in primo luogo a un più ampio ventaglio documentario per la maggior città ligure, che include un registro *possessionum* del 1369 e gli statuti genovesi scaturiti da un'importante rielaborazione (1375)²¹. Un diverso punto di arrivo, tra l'altro, avrebbe parzialmente risolto il problema di una più corretta comparazione con altre situazioni urbane e regionali. Per adesso, tuttavia, le autrici intendono concorrere alla edificazione di buone basi perché ci si possa finalmente rivolgere con sistematicità al Trecento, un secolo alquanto inesplorato nella vicenda ligure complessiva.

4. *L'apporto gestionale e patrimoniale delle donne: ancora sull'approccio ai cartularia*

La volontà di scandagliare tutte le diverse classi di fonti disponibili, e innanzitutto i cartolari notarili, origina dalla convinzione che solo in forza di un simile confronto, quale che sia l'ambito tematico scelto, si possa davvero procedere nello studio profondo di Genova e della sua regione, a rischio altrimenti di immiserire con sguardo miope la ricostruzione della loro vicenda e dei loro protagonisti. Si possono così sfumare e articolare meglio asserzioni troppo nette o ancora vaghe, condurre la verifica di paradigmi interpretativi sviluppati per altri contesti e spesso per periodi successivi, riconoscere inesplorati aspetti e nessi e dare, tra l'altro, più argomentata ragione di una nota traiettoria che ha proiettato tanti liguri fuori dalla patria.

L'individuazione del mercante quale chiave interpretativa privilegiata della storia medievale ligure²² ha avuto evidenti ripercussioni sul piano sto-

²⁰ Quale recente intervento di sintesi sul problema si rinvia a TAVIANI 2018, soprattutto pp. 429-430, e per efficacia di sintesi e chiarezza alle pagine iniziali di POLONIO 2019; è già entrata nello specifico del problema BEZZINA 2018a, p. 14, e BEZZINA 2018c, pp. 127-128.

²¹ Un primo quadro delle fonti genovesi in GUGLIELMOTTI 2013, Parte seconda.

²² Soprattutto a partire da LOPEZ 1933. Per la fase precedente quello che resta il gran libro di Lopez, si veda una rassegna dei temi via via indagati in GUGLIELMOTTI, in corso di pubblicazione. *Ianuensis ergo mercator* è il detto (abusato) scaturito proprio dalla esperienza paleata nelle fonti che danno sostanza a gran parte degli studi qui raccolti.

riografico, che merita adesso enunciare senza darle per scontate. Oltre ad aver costituito un freno, per esempio, allo studio della storia politica e istituzionale, più nello specifico tale individuazione ha indotto a un inconsapevole approccio di genere, assunto con normale e ovvio automatismo. È dunque noto come sulla base delle informazioni che con maggiore facilità si colgono dai *cartularia* sia stata osservata a lungo quasi solo una parte della componente maschile della società, appunto quella dei mercanti spesso operanti fuori patria, anche in un contesto ‘coloniale’²³. Meno noto è che quando si è volta attenzione alla componente femminile ciò è avvenuto, in maniera davvero stereotipata e selettiva, sotto la sola specie della «donna d'affari genovese», specularmente all'*Idealtypus* del mercante. Si deve tuttavia dare atto a Geo Pistarino il merito, già negli anni Settanta del secolo scorso, di aver ‘visto’ il tema²⁴, innegabile per la grande frequenza con cui le donne figurano nei cartolari notarili. È di tutta evidenza come un intenzionale approccio di genere nel contesto storiografico italiano sia maturato con particolare lentezza solo negli ultimi due-tre decenni²⁵.

In ogni caso, è certo che non si può guardare alla macroeconomia, all'economia imperniata sul commercio a lungo raggio e alimentata dai mercanti disseminati nelle ‘colonie’ mediterranee, senza parallelamente comprendere le dinamiche di minor scala dell'area da cui questi mercanti provengono, con tutti i suoi differenziati protagonisti, donne incluse. Anzi, queste sono spesso proprio le strette congiunte di coloro che commerciano, magari senza fare di questa un'attività esclusiva: gli artigiani che più o meno occasionalmente viaggiano per finanziare e alimentare le proprie botteghe²⁶, oppure gli

²³ Nell'ambito della storia latamente sociale tra le esclusioni si contano i ceti artigiani, sui quali si è tornati di recente solo con BEZZINA 2015. Tra i contributi rivolti alla disseminazione genovese mi limito a ricordare, scegliendo la prospettiva di una sola autrice tra i molti che si sono dedicati al problema in una pluralità di sedi, PETTI BALBI 1991, Parte seconda, PETTI BALBI 1996 e PETTI BALBI 2005.

²⁴ PISTARINO 1978, pp. 155-169, dedicato all'analisi unicamente di *Salmon* 1906 (il registro di un notaio attivo tra il 1222 e il 1226), comunque con una non trascurabile attenzione alle declinazioni personali. Questo lavoro precede la nota messa a punto di HUGHES 1987 sulle «invisible Madonnas» nella storiografia medievistica italiana.

²⁵ Mi esonera dal ripercorrere come un simile approccio sia stato immesso e sviluppato nella ricerca storiografica italiana una recentissima raccolta di studi: *Vingt-cinq ans après* 2019.

²⁶ Lo ha persuasivamente dimostrato BEZZINA 2015, pp. 84-90.

esponenti dei ceti medi e alti, i cui redditi sono, come è noto, il risultato di composite e variabili miscele di cespiti derivanti dall'esercizio delle professioni e dalla delega di funzioni pubbliche, di guadagni (e perdite) derivanti da attività commerciali, di rendite da immobili, e altro ancora. Ma anche riguardo la storia politica del contesto ligure, il cui studio andrebbe rinfrescato in modo notevole, per dare il giusto spazio alla componente femminile nella società basterebbe praticare un approccio collaudatissimo: l'osservazione del regime di alleanze e inimicizie sviluppato con il contributo delle scelte matrimoniali condotte in seno ai ceti di governo. In un simile sistema è cruciale conoscere a fondo come si articolino le dinamiche nelle famiglie, con attenta considerazione della prospettiva femminile e dell'apporto delle donne, a partire dal patrimonio concreto – e non solo simbolico e immateriale – come quello dotale che recano nel nucleo e nell'ambito familiare in cui entrano.

In definitiva, per quanto ovvio possa risultare affermarlo, non si può confidare in una piena comprensione delle dinamiche di una città, di un territorio o di un contesto sociale – un tema larghissimo e classico che ha assunto vigore negli ultimi decenni sotto l'angolazione di 'mobilità sociale'²⁷ –, operando per compartimenti e mutilando le indagini, laddove le fonti offrano appigli, di un'analisi della componente femminile delle famiglie e della società²⁸. Il proposito della ricerca collettiva che qui si presenta è dunque, molto tranquillamente, di contribuire a «una storia non chiusa e non autonoma»²⁹, che consenta di moltiplicare gli intrecci individuabili e di osservare i movimenti di fondo nella loro complessità, anche in ambiti tematici in parte già arati³⁰. Non esistono ovviamente compartimenti stagni quando si affrontano questioni patrimoniali ed economiche ma, sempre rimanendo

²⁷ Mi limito a citare, quali esiti di un progetto editorialmente in fase di conclusione, *Mobilità sociale* 2010, in cui si è occupata del ruolo della donna nella mobilità sociale basso-medievale REYERSON 2010, e *Social Mobility* 2018, dove figura un contributo relativo alla mobilità femminile di ultimo medioevo (FERENTE 2018, ma si consideri FERENTE 2012); si veda inoltre, tra i contributi che hanno inteso necessario collegare potere, ricchezza e strutture familiari, VAN STEENSEL 2012.

²⁸ È la lezione che si è appresa da *Innesti* 2004; qui il contributo di cronologia basso-medievale dedicato a crimine e giustizia sul fronte femminile – CROUZET-PAVAN 2004 – propone preziose avvertenze sui documenti e le «trappole» che possono tendere.

²⁹ *Ibidem*, p. 69.

³⁰ Un ottimo esempio di questa prospettiva comparativa è BELLAVITIS - CHABOT 2005, di cronologia più tarda rispetto a quella qui affrontata.

nella metafora idraulica, occorre riconoscere quale sia il sistema di vasi comunicanti via via funzionante.

Ciascuna delle autrici coinvolte in questa impresa ha cercato di dare ragione del proprio trattamento delle fonti cui ha avuto accesso rispetto ai temi scelti indicando strettoie, aperture, problemi, ricorrere più o meno frequente di particolari tipologie documentarie, ecc. Si è infatti voluto in tal modo dare piena autonomia ai diversi contributi, benché si siano attuati davvero molti riferimenti incrociati dall'uno all'altro saggio. Le autrici sono soprattutto consapevoli che i risultati di ulteriori scavi nei registri notarili potrebbero far parzialmente correggere quanto ritengono di aver acquisito e dimostrato. E sono altrettanto consapevoli di un quadro documentario relativo alla prassi condizionato, nonostante tutto, delle enormi perdite di *cartularia* avvenute, a partire dai registri dei notai che mai hanno lavorato per il comune di Genova e che probabilmente operavano per una clientela quasi solo locale, di quartiere o di villaggio, spesso modesta e poco disposta ad affrontare spostamenti. Si è trattato dunque di essere avvertite rispetto ai sondaggi condotti, benché sostanziosi, e agli 'inganni' cui possono indurre, ma anche di non lasciarsi bloccare dall'«idolo della completezza» nello scavo di quanto risulta ancora a disposizione³¹: come è utile ribadire, si tratta sempre e solo di un frammento, in parte casuale, di quanto è stato prodotto. Le autrici anzi auspicano che altri studiosi vogliano riprendere e proseguire il lavoro intrapreso, con disponibilità a discutere e formalizzare proprio sul piano metodologico i possibili approcci ai *cartularia*, sicuramente da modulare a seconda dei temi di ricerca di volta in volta selezionati.

5. *Età, ciclo di vita e appartenenza familiare rispetto alla gestione del patrimonio*

Su un piano diverso, un problema condiviso dalle autrici e poco risolvibile è stato quello di stimare l'età delle donne individuate nella documentazione su registro: davvero rari sono del resto i casi in cui la medesima

³¹ Ho dovuto affrontare questo problema nello studio della genesi dell'albergo Squarciafico, che si costituisce nel 1297 grazie alla convergenza di sei distinte famiglie, di cui ho cercato di ricostruire le diverse traiettorie per la fase precedente, talora fin dal secolo XII: GUGLIELMOTTI 2017. Qui ho dichiarato sia la selezione documentaria effettuata riguardo i *cartularia* (verifica delle schedature dell'erudizione settecentesca mirate alle famiglie aristocratiche, individuazione dei registri dei notai verso cui le sei famiglie maturano una preferenza, acquisizione di una 'adeguata' massa critica di atti), sia la scelta di fornire informazioni di natura prosopografica personaggio per personaggio e famiglia per famiglia sotto forma di una schedatura (in prospettiva incrementabile) a fine testo.

donna ha potuto essere osservata a distanza di tempo dalla prima menzione. Come è noto, tale problema si riscontra in misura minore per gli uomini, a causa del loro coinvolgimento negli uffici pubblici e nella politica e di quella che risulta, in linea di massima, una più intensa attività in campo economico apprezzabile documentariamente. A tre casi eccezionali – rispetto all’alto numero di presenze femminili nei protocolli notarili – di donne laiche e aristocratiche i cui comportamenti sono rilevabili in più momenti a distanza di tempo è rivolto, come si è accennato, il Capitolo XI (Bezzina), dove sono colti questi percorsi superando la costrizione a scorgere dinamiche di vario periodo in un singolo atto³². Più prevedibile, come si può leggere nel Capitolo VIII (Guglielmotti), è che vi siano prove di un paio di abatissati pluridecennali grazie alla documentazione in origine conservata con cura nell’archivio di un monastero genovese, pur se l’archivio è giunto fortemente mutilo.

Non si può dire, di conseguenza, che gli argomenti affrontati lungo l’arco dei secoli XII e XIII in altri capitoli del libro seguano propriamente il ciclo di vita della donna, vale a dire un tipo di scansione che si valuta più confacente per trovare ragione delle sue scelte nel quotidiano³³ e anche in una prospettiva temporale meno immediata: piuttosto tendono a seguire il ciclo di vita nell’ambito di una unione matrimoniale (possibile dai 12 anni), non di rado di una vedovanza, e talora di un secondo (o magari terzo) matrimonio, che era un’eventualità abbastanza frequente, a causa di un tasso di mortalità all’epoca piuttosto alto. Perciò dopo il Capitolo III (Bezzina) rivolto all’ingresso della donna in un nuovo contesto familiare e agli impegni patrimoniali che ne discendono, talora distesi nel tempo, i successivi contributi guardano sotto varie angolature ai problemi di gestione del patrimonio. Così, come si è anticipato, il Capitolo VI (Bezzina) introduce agli spazi di iniziativa economica delle donne di diversa appartenenza sociale nel contesto ligure e soprattutto genovese. L’obiettivo del Capitolo VIII (Gugliel-

³² Nella prosopografia familiare finora condotta riguardo l’*élite* cittadina – poca, se si considera il potenziale informativo dei cartolari notarili – dei secoli XII-XIII non si è sempre stati molto fortunati riguardo all’individuazione della componente femminile, peraltro non sempre strenuamente cercata: oltre agli studi citati alle note 16, 17 e 30, si vedano, senza completezza, sugli Zaccaria LOPEZ 1933 e sugli Embriaci ORIGONE 2002. Il lavoro più notevole sviluppato in questa direzione, purtroppo ancora inedito e rivolto alle famiglie di governo a Genova fino alla metà del Duecento, è FILANGIERI 2010.

³³ LAZZARI 2010, in particolare p. 3; è indiscutibile che meriterebbe soppesare con sistematicità il medesimo approccio per le scelte degli uomini.

motti) è di verificare se l'amministrazione e la guida di due monasteri risentano dei legami che le donne delle comunità possono mantenere con le famiglie di provenienza. In questa verifica, tra l'altro, si è potuto fruttuosamente allargare lo sguardo dai cartari monastici ai cartolari notarili, inoltre solo grazie a qualche pescaggio documentario non sistematico: si è avuto così accesso a informazioni più variegata rispetto a quelle, di natura prettamente proprietaria e gestionale, testimoniate in atti la cui custodia è tipicamente privilegiata *ab antiquo* negli archivi degli enti religiosi. Si è detto delle vedove con funzioni tutrici e curatrici del patrimonio familiare da trasmettere ai figli minori, cui ci si è rivolti nel Capitolo IX (Braccia). Ai testamenti femminili, dettabili già in giovane età, rappresentando disegni di non agevole verifica, è dedicato il Capitolo X (Guglielmotti), dove si propone inizialmente un bilancio dei precedenti studi rivolti al caso genovese. Si tirano le fila delle scelte gestionali delle donne riguardo al patrimonio familiare, tra norme e prassi, nel Capitolo XII (Bezzina), dove si apre alle ricadute in termini di migliore conoscenza delle dinamiche politiche ed economiche genovesi e liguri che dischiude la considerazione di tale gestione.

6. *Violenza tra le pareti domestiche e diritti di cittadinanza entro la cerchia muraria*

La gestione patrimoniale e l'azione sul piano economico sono gli aspetti dell'esistenza delle donne liguri tra secolo XII e XIII che emergono con tutta evidenza dalle fonti accessibili. Di recente, un ampio e articolato lavoro collettivo di cronologia medievale è stato indirizzato verso un tema, la violenza sulle donne, di purtroppo sempre viva attualità nel contesto sociale contemporaneo³⁴. La documentazione pervenuta per l'ambito ligure dei secoli XII e XIII mal si presta a illuminare questa violenza nei suoi aspetti materiali. Poche testimonianze sono reperibili per Savona del primissimo Duecento nel registro di atti giudiziari redatto dal notaio Martino. Si tratta anzi di violenze anche fra donne, condite da offese verbali, stereotipate secondo un collaudato codice di comunicazione inerente la denigrazione sessuale: *bagassa, mala ancilla*³⁵. Qualcosa di più e di simile si trova

³⁴ *Violenza alle donne* 2018: di questa raccolta sottolineo la rilevanza del contributo di Tiziana Lazzari – dedicato alla violenza sui beni e sulle rendite delle donne – che avverte rispetto al pericolo di approcci anacronistici. Si veda anche, con una cronologia che muove però dal secolo XV, *Violenza contro le donne* 2017.

³⁵ *Martino* 1974, R 309, nn. 186, 204, 823, 824.

nel libro del podestà sempre di Savona del 1250, dove la contumelia tipica fra donne che finiscono col percuotersi a vicenda è *meretrix*, variamente arricchita da aggettivi³⁶. Occorre a questo proposito ribadire un'acquisizione ormai consolidata, traendo spunto da un dato solo di apparente scarsa rilevanza: sono le donne stesse le portatrici di contenuti e le garanti dei pregiudizi che stanno alla base della loro immagine culturale e che determinano la loro condizione esistenziale³⁷.

Per Genova costituisce testimonianza rarissima l'accordo cui nel 1273 pervengono il bottaio Pietro e il cognato Domenico *peliparius Franciscus*, in merito alla controversia sui maltrattamenti e sulle percosse inferte in più occasioni a Piacentina, sorella di Pietro e moglie di Domenico, da parte di questi, il quale si impegna a pagare una penale di 10 lire qualora replicasse i comportamenti violenti³⁸. Non è tuttavia difficile intuire le coartazioni, non necessariamente solo fisiche, dietro tante scelte patrimoniali lecite per legge e nei fatti punitive per le donne, nel loro insieme e negli specifici casi ricostruibili³⁹.

Merita adesso riformulare gli interrogativi che hanno guidato questa ricerca a più mani e presentati in inizio: come hanno reagito e come hanno eventualmente modificato nel breve e nel lungo periodo i propri comportamenti, non di rado introiettando il 'pensiero dominante', le donne che hanno avvertito una perdita di posizioni o una debolezza complessiva? Come è stata impostata e poi mantenuta una simile debolezza nell'agire concreto delle famiglie? Quale prima risposta, si può anticipare che i contributi qui raccolti condividono in linea di massima l'affermazione di Tiziana Lazzari che, una volta entrate nella famiglia maritale, «le donne tendevano ad assumere pienamente la nuova identità di appartenenza e agivano concretamente, quando ce ne fosse la necessità e occasione, quali autentici baluardi della trasmissione patrilineare esclusiva del patrimonio domestico»⁴⁰.

³⁶ *Libro del podestà* 1956, per esempio pp. 8, 41, 91.

³⁷ Riprendo quasi alla lettera da BUTTAFUOCO 1975, p. 21 (rispetto alla quale preferisco usare 'le donne' al posto di 'la donna'), commentata da LAZZARI 2010, p. 5; ma sulla denigrazione delle donne attuata da donne si veda anche DEAN 2004.

³⁸ ASGe, *Notai Antichi*, 109, not. Ricobono di Savignone, cc. 26v-27r, 1273 gennaio 26; è rilevante che ciascun contraente si faccia estrarre dal notaio un originale dell'atto.

³⁹ LAZZARI 2018.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 55.

Che poi le donne, al di là delle costrizioni effettive, percepite o da loro stesse esercitate, vadano considerate cittadine, *cives*, al pari degli uomini, benché con facoltà politiche del tutto circoscritte, come è stato ribadito di recente per il contesto italiano⁴¹, lo chiariscono in modo esemplare nel caso ligure due testi normativi quasi agli estremi cronologici del periodo qui in considerazione. Ma è comunque ricorrente la sottolineatura dell'ineludibile impegno fiscale anche per la componente femminile fra chi attua transazioni relative a immobili (*salvis semper mutuis et collectis* del comune di Genova). Si tratta di un esplicitarsi della cittadinanza che, come è noto, passa più attraverso i doveri che non i diritti: in questa importante materia il governo genovese – nelle diverse vesti istituzionali assunte nel tempo – non pone attenzione al genere.

Nel testo del giuramento prestato dai consoli di Genova sotto l'anno 1143, si reputa necessario menzionare esplicitamente, in un apposito capitolo, vedove e donne in un elenco di tenore omnicomprensivo di quanti – istituzioni ecclesiastiche e persone – saranno protetti dai consoli (*ibimus ad faciendam vindictam et retinendam iusticiam*) rispetto a chi commetta loro torto in qualsiasi modo nell'ambito del distretto genovese, qui probabilmente da intendersi già quale ambito regionale. Questa parificazione si avverte pure nell'eventualità opposta, quella di chi commetta omicidio, in un capitolo che inizia non con un generico (e frequente) *Si quis* o *Si aliqua persona*, che comunque vale per entrambi i generi⁴², bensì proprio con *Si aliquis homo vel femina*⁴³.

Gli statuti di Albenga del 1288 prevedono in modo esplicito per le donne la messa al bando, che è di solito comminata ai contravventori maschi, certo con possibili ricadute sulle loro più immediate congiunte. I legislatori dettagliano le pene – con tutto il loro patente significato di ammonizione collettiva – contemplabili da parte del podestà in modo specifico rispetto a donne le quali, singolarmente o in gruppo, cercano di impedire che i crimini vengano puniti, anche con la pena capitale. Qualora non si reperiscano beni – dotali e gestiti dai mariti oppure extradotali – su cui rivalersi, l'ufficiale è autorizzato a *forestare* tali *dominam vel dominas* da Albenga e dal suo distretto, mentre le *mulieres ignobiles*, prive di sostanze, devono es-

⁴¹ MENZINGER 2012; KIRSHNER 2017.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ NICCOLAI 1939, capp. VII e X, p. 104; KIRSHNER 2017; si veda anche GUERRA MEDICI 1996, p. 14.

sere fustigate e poi parimenti estromesse da città e distretto⁴⁴: le une e le altre – con comportamenti analoghi nella diversa appartenenza sociale – menzionate senza esplicito riferimento agli uomini di famiglia.

Le autrici di questo libro riconoscono i rischi che implica la costernazione nutrita per tante donne in condizioni difficili e la simmetrica simpatia avvertita per tante donne intraprendenti che un'esuberante documentazione notarile può mostrare. Per prevenire eccessi interpretativi o proiezioni dell'oggi sul passato, si sono attestate sulle formulazioni di Tiziana Lazzari, prudenti e tutt'altro che ovvie, peraltro relative ai secoli altomedievali: «laddove il diritto e le strategie parentali lasciano alle donne un margine effettivo di azione, queste, se si trovano nella condizione culturale e sociale per potersene rendere pienamente conto, non mancano di sfruttare la possibilità»⁴⁵.

Ringraziamenti

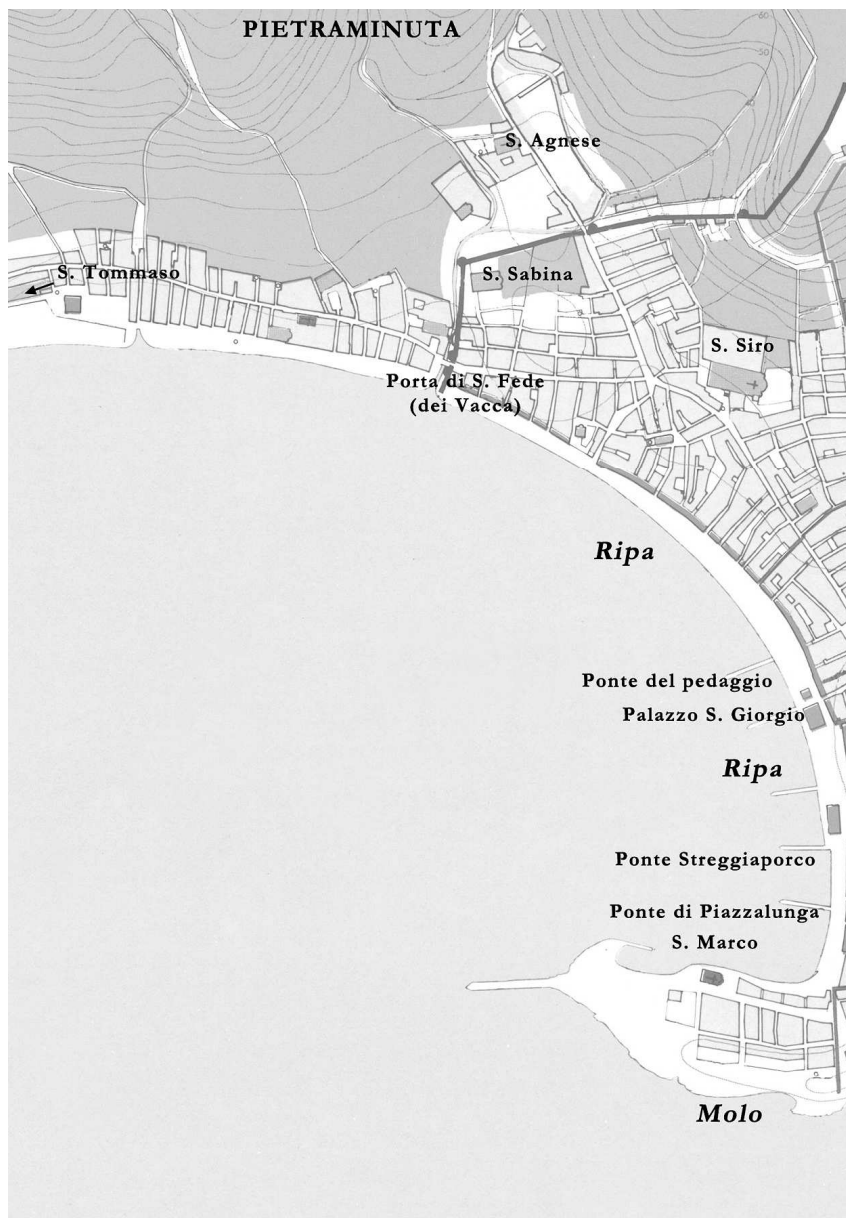
Paola Guglielmotti deve un ringraziamento innanzitutto a Patrizia Mainoni perché dal suo invito al seminario padovano dei giorni 14 e 15 marzo 2016, *Due Italie a confronto. Tradizione cittadina, scambi economici e rapporti famigliari fra l'Italia dei comuni e il regno del sud (secoli XII-inizio XVI)*, è scaturita una ricerca appassionante, sviluppata poi in diverse direzioni; la curatrice è inoltre in debito con Tiziana Lazzari che qualche anno fa la ha coinvolta in una indagine collettiva di cronologia altomedievale condotta con attenzione al patrimonio delle regine. Isabelle Chabot – cui Denise Bezzina e Paola Guglielmotti sono assai grate per il ripetuto aiuto – e Paolo Pirillo hanno suggerito la costruzione di questo libro a più mani. Le autrici hanno lavorato in un contesto di relazioni molto collaborativo, ma intendono esprimere grande riconoscenza a Marta Calleri, Furio Ciciliot, Luca Filangieri, Giovanna Orlandi e Antonella Rovere per aver generosamente agevolato in vario modo il loro accesso ai cartolari notarili o alle loro schedature. Le autrici devono agli anonimi *peer reviewer* numerose indicazioni migliorative.

Le autrici ringraziano il direttore della collana “Quaderni della Società Ligure di Storia Patria”, Carlo Bitossi, e la presidente della Società Ligure di Storia Patria, Antonella Rovere, per aver accolto la pubblicazione del libro e per un grande merito: in virtù di una saggia e previdente politica di accesso aperto condotta da un sodalizio di risalente tradizione, la collana salda infatti in maniera ideale contributi che hanno un orizzonte di ricerca soprattutto locale con le potenzialità di una larga e libera circolazione. Marta Calleri ha applicato anche a questo volume competenza disciplinare e sollecitudine redazionale; un grande ringraziamento a Fausto Amalberti. Le carte sono un'elaborazione di Maria Luisa Gennero.

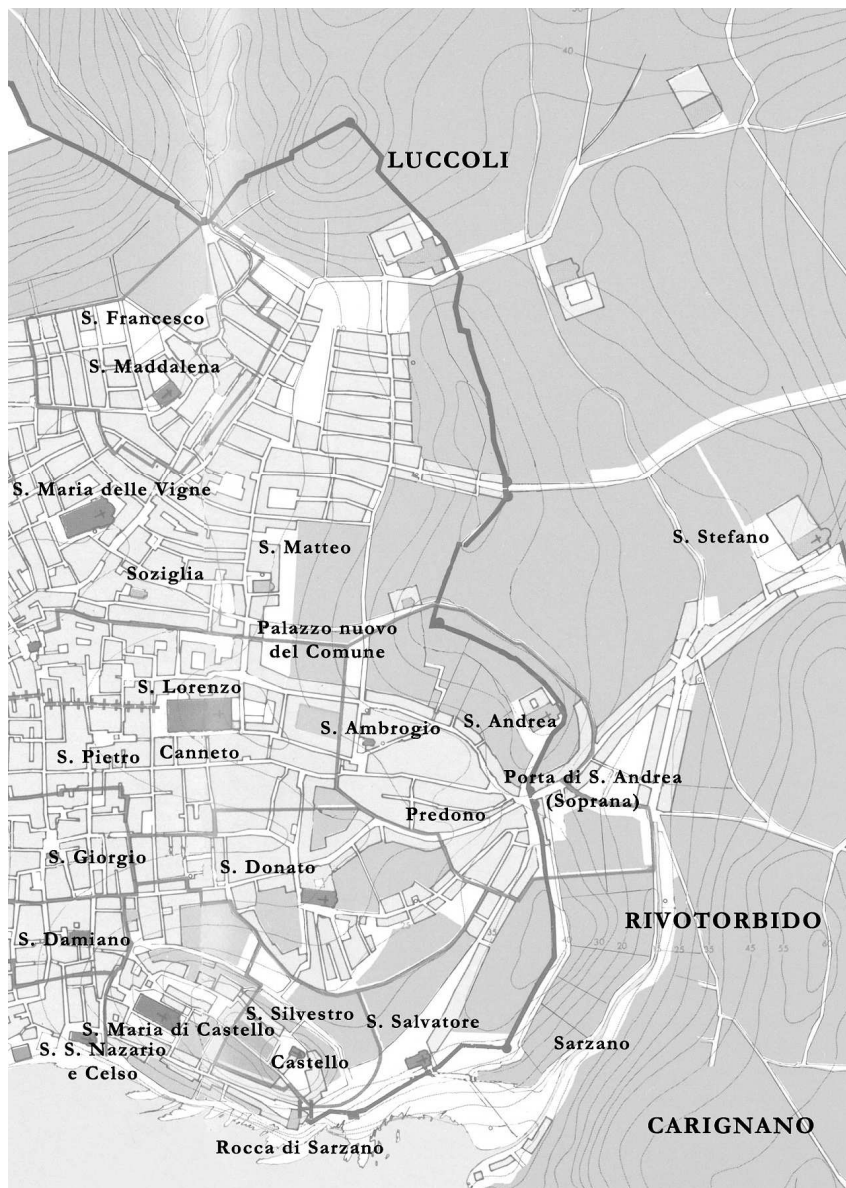
La curatrice dedica il libro a Enrica, Martina ed Eva. La terza frazione di questa linea familiare è nuova di zecca.

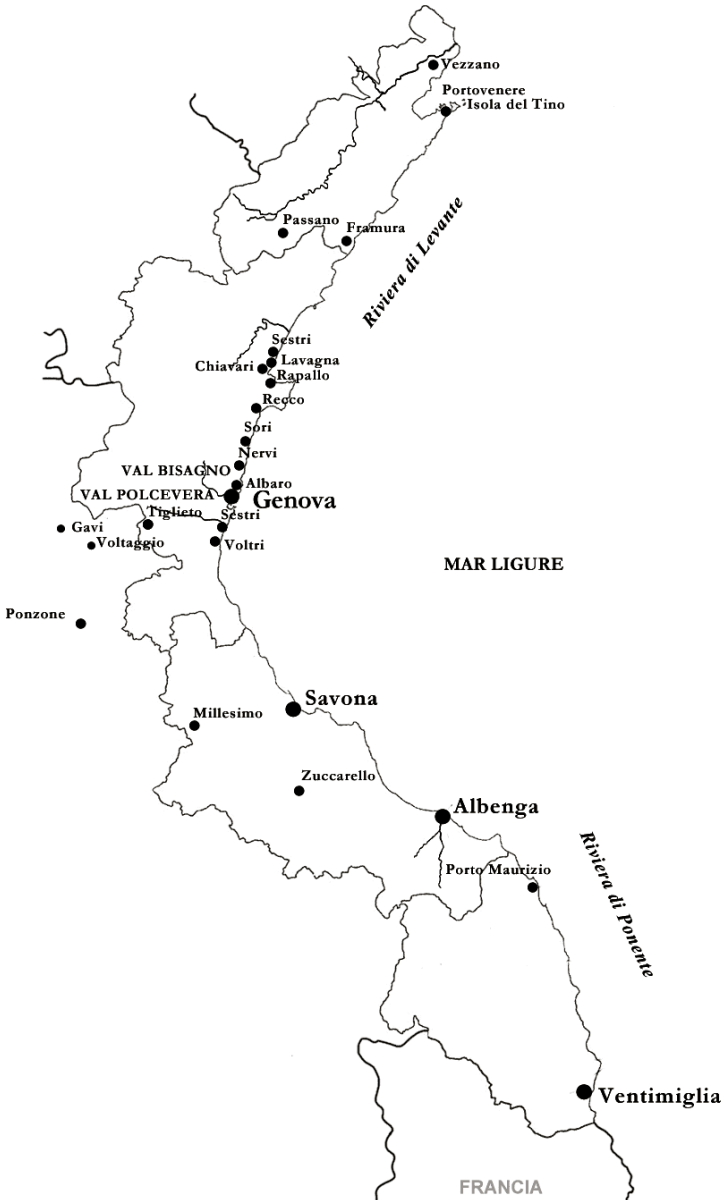
⁴⁴ *Statuti di Albenga* 1995, libro III, cap. 86, p. 355.

⁴⁵ LAZZARI 2010, p. 87.



Genova nel secolo XIII. Rielaborazione da GROSSI BIANCHI - POLEGGI 1987, pp. 68-69, 94-95 (sono indicati in prevalenza luoghi menzionati nel libro).





La Liguria nei secoli XII-XIII (sulla carta dell'attuale Liguria sono indicati solo i luoghi menzionati nel libro).

Opere citate

- BALARD 2017 = M. BALARD, *1261. Genova nel mondo: il trattato del Ninfeo*, in ID., *Gènes et la mer. Genova e il mare*, Genova 2017 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 3), pp. 529-549.
- BALARD 2019 = M. BALARD, *I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?*, in *Ianuensis non nascitur sed fit* 2019, pp. 131-140.
- BASSO 2014 = E. BASSO, *Identità nobile in una città di mercanti: i Guerci e i Malocelli nella Genova dei secoli XII-XIII*, in « *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo* », 116 (2014), pp. 131-169.
- BELLAVITIS - CHABOT 2005 = A. BELLAVITIS - I. CHABOT, *A proposito di «Men and Women in Renaissance Venice» di Stanley Chojnacki*, in « *Quaderni storici* », XL/118 (2005), pp. 203-238.
- BEZZINA 2015 = D. BEZZINA, *Artigiani a Genova nei secoli XII-XIII*, Firenze 2015 (Reti Medievali E-Book, 22).
- BEZZINA 2018a = D. BEZZINA, *Charting the extradors (non dotal goods) in Genoa and Liguria in the mid twelfth to thirteenth centuries*, in « *Journal of Medieval History* », 44/4 (2018), pp. 422-438.
- BEZZINA 2018b = D. BEZZINA, *I de Nigro fra Due e Trecento: progetti familiari e modalità consociative di un albergo genovese. Prime ricerche*, in « *ASLi* », n.s., LVIII (2018), pp. 5-22.
- BEZZINA 2018c = D. BEZZINA, *Married women, law and wealth in 14th-century Genoa*, in « *Mélanges de l'École française de Rome* », 130/1 (2018), pp. 121-135.
- BIANCHI - DE SANDRE GASPARINI = S.A. BIANCHI - G. DE SANDRE GASPARINI, *Esperienze religiose femminili tra XII e XIII secolo*, in *Donne a Verona. Una storia della città dal medioevo a oggi*, a cura di P. LANARO - A. SMITH, Sommacampagna 2011, pp. 29-45.
- Blood and Kinship* 2013 = *Blood and Kinship. Matter for Metaphor from Ancient Rome to the Present*, a cura di C.H. JOHNSON - B. JUSSEN - D.W. SABEAN - S. TEUSCHER, New York - Oxford 2013.
- BUTTAFUOCO 1975 = A. BUTTAFUOCO, *Appunti sul problema storico dell'inculturazione femminile. Note sul Medioevo*, in « *DWF. Donna Woman Femme. Rivista di studi antropologici, storici, sociali sulla donna* », 3 (1975), pp. 21-47.
- CASTELNUOVO 2014 = G. CASTELNUOVO, *Être noble dans la cité. Les noblesses italiennes en quête d'identité (XIII^e-XIV^e siècle)*, Paris 2014 (Bibliothèque d'histoire médiévale, 12).
- Cattaneo Della Volta* 2017 = *I Cattaneo Della Volta. Vicende e protagonisti di una millenaria famiglia genovese*, a cura di E. CHIAVARI CATTANEO DELLA VOLTA - A. LERCARI, Genova 2017.
- CHABOT 2011 = I. CHABOT, *La dette des familles. Femmes, lignage et patrimoine à Florence aux XIV^e et XV^e siècle*, Rome 2011 (Collection de l'École française de Rome, 445).
- Consociazioni familiari* 2019 = *Consociazioni familiari in ambito cittadino bassomedievale: tra parentela e politica*, a cura di P. GUGLIELMOTTI, in *I Convegno della medievistica italiana*, Bertinoro (Forlì-Cesena), 14-16 luglio 2018, pp. 573-584, scaricabile da < <http://www.rmoa.unina.it/4986/> >.

- CROUZET-PAVAN 1998 = E. CROUZET-PAVAN, *Les élites urbaines: aperçues problématiques (France, Angleterre, Italie)*, in *Les élites urbaines au Moyen Âge*, Actes des XXVII^e congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public (Rome, 23-25 mai 1996), Rome 1998 (Publications de la Sorbonne - École française de Rome), pp. 9-28.
- CROUZET-PAVAN 2004 = E. CROUZET-PAVAN, *Crimine e giustizia*, in *Innesti* 2004, pp. 55-72.
- CROUZET-PAVAN - MAIRE VIGUEUR 2019 = E. CROUZET-PAVAN - J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Decapitate. Tre donne nell'Italia del Rinascimento*, Torino 2019.
- DEAN 2004 = T. DEAN, *Gender and Insult in an Italian City: Bologna in the Later Middle Ages*, in « Social History », 29 (2004), pp. 217-231.
- Famiglie e poteri* 2009 = *Famiglie e poteri in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. BELLAVITIS - I. CHABOT, Rome 2009 (Collection de l'École française de Rome, 67).
- FECI 2004 = S. FECI, *Pesci fuor d'acqua. Donne a Roma in età moderna: diritti e patrimoni*, Roma 2004.
- FECI 2019 = S. FECI, *Se il diritto costruisce la storia delle donne*, in *Vingt-cinq ans après* 2019, pp. 247-263.
- FERENTE 2012 = S. FERENTE, *Women and the State*, in *The Italian Renaissance*, a cura di A. GAMBERINI - I. LAZZARINI, Cambridge 2012, pp. 345-367.
- FERENTE 2018 = S. FERENTE, *Women, Lifecycles, and Social Mobility in Late Medieval Italy*, in *Social Mobility* 2018, pp. 218-227.
- FILANGIERI 2010 = L. FILANGIERI, *Famiglie e gruppi dirigenti a Genova (secoli XII - metà XIII)*, tesi di dottorato, ciclo XXII, tutori G. Barone e J.-C. Maire Vigueur, Università di Firenze 2010.
- Frères et soeurs* 2008 = *Frères et soeurs. Ethnographie d'un lien de parenté*, a cura di D. LETT, in « Médiévales », 54/1 (2008).
- GRENDI 1975 = E. GRENDI, *Profilo storico degli alberghi genovesi*, in « Mélanges de l'École française de Rome », 87/1 (1975), pp. 241-302, anche in ID., *La repubblica aristocratica dei genovesi. Politica, carità e commercio tra Cinque e Seicento*, Bologna 1987, pp. 49-102.
- GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI 1987 = L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1987².
- GUERRA MEDICI 1996 = M.T. GUERRA MEDICI, *L'aria di città. Donne e diritti nel comune medievale*, Napoli 1996.
- GUERREAU-JALABERT 2007 = A. GUERREAU-JALABERT, *Rome et l'Occident médiéval: quelques propositions pour une analyse comparée de deux sociétés à système de parenté complexe*, in *Rome et l'état moderne européen*, a cura di J.-P. GENET, Rome 2007 (Collection de l'École française de Rome, 377), pp. 197-216.
- GUGLIELMOTTI 2013 = P. GUGLIELMOTTI, *Genova*, Spoleto 2013 (Il medioevo nelle città italiane, 6).
- GUGLIELMOTTI 2017 = P. GUGLIELMOTTI, «Agnacio seu parentella». *La genesi dell'albergo Squarciafico a Genova (1297)*, Genova 2017 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 4).
- GUGLIELMOTTI 2019 = P. GUGLIELMOTTI, *La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria*, in *Ianuensis non nascitur sed fit* 2019, pp. 727-750.

- GUGLIELMOTTI in corso di pubblicazione = P. GUGLIELMOTTI, *La scoperta dei notai liguri negli studi medievistici tra Otto e Novecento*, in *Concetti, pratiche e istituzioni di una disciplina: la medievistica italiana nei secoli XIX-XX*, a cura di R. DELLE DONNE, in corso di pubblicazione.
- HADDAD 2018 = É. HADDAD, *Système de parenté et histoire sociale: éléments pour un débat*, in *Les Règles de la parenté, entre histoire et anthropologie* = « L'Atelier du Centre de recherches historiques », 19 bis (2018), pp. 1-24.
- HOWELL 1998 = M.C. HOWELL, *The Marriage Exchange: Property, Social Place, and Gender in Cities of the Low Countries, 1300-1500*, Chicago 1998.
- HUGHES 1987 = D.O. HUGHES, *Invisible Madonnas? The Italian Historiographical Tradition and the Women of Medieval Italy*, in *Women in Medieval History and Historiography*, a cura di S. MOSHER STUART, Philadelphia 1987, pp. 25-57.
- HUMMER 2018 = H. HUMMER, *Visions of Kinship in Medieval Europe*, Oxford 2018.
- Ianuensis non nascitur sed fit 2019 = Ianuensis non nascitur sed fit. *Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7).
- Innesti 2004 = *Innesti. Donne e genere nella storia sociale*, a cura di G. CALVI, Roma 2004.
- KAMENAGA 2001 = Y. KAMENAGA, *Changing to a new Surname: an essay regarding the 'albergo' in Medieval Genoa*, in « Mediterranean World », 16 (2001), pp. 221-235.
- KAMENAGA-ANZAI 2003 = Y. KAMENAGA-ANZAI, *Attitudes towards public debt in medieval Genoa: the Lomellini family*, in « Journal of Medieval History », 29 (2003), pp. 239-263.
- KAMENAGA-ANZAI 2008 = Y. KAMENAGA-ANZAI, *The Family Consciousness in Medieval Genoa. The Case of the Lomellini*, in « Mediterranean World », 19 (2008), pp. 149-159.
- Kinship in Europe* 2007 = *Kinship in Europe: Approaches to Long Term Development (1300-1900)*, a cura di D.W. SABEAN - S. TEUSCHER - J. MATHIEU, Oxford 2007.
- KIRSHNER 2015 = J. KIRSHNER, *Marriage, Dowry, Citizenship in Late Medieval and Renaissance Italy*, Toronto 2015.
- KIRSHNER 2017 = J. KIRSHNER, *Nascoste in bella vista: donne cittadine nell'Italia tardo medievale*, in *Cittadinanze medievali. Dinamiche di appartenenza a un corpo comunitario*, a cura di S. MENZINGER, Roma 2017, pp. 195-228.
- LAZZARI 2010 = T. LAZZARI, *Le donne nell'alto medioevo*, Milano-Torino 2010.
- LAZZARI 2018 = T. LAZZARI, *La violenza sui beni e sulle rendite delle donne*, in *Violenza alle donne* 2018, pp. 37-56.
- Libro del podestà* 1956 = *Il libro del podestà di Savona dell'anno 1250* (a cura di V. PONGLIONE), Savona 1956.
- LOPEZ 1933 = R. LOPEZ, *Genova marinara nel Duecento: Benedetto Zaccaria ammiraglio e mercante*, Messina-Milano 1933 (Biblioteca storica Principato, XVII).
- MAINONI 2010 = P. MAINONI, *Il potere di decidere. Testamenti femminili pugliesi nei secoli XIII-XIV*, in *Con animo virile. Donne e potere nel Mezzogiorno medievale, secoli XI-XV*, a cura di P. MAINONI, Roma 2010, pp. 197-262.
- Martino* 1974 = *Il cartulario del notaio Martino. Savona 1203-1206*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, IX).

- MENZINGER 2012 = S. MENZINGER, *La donna nella sfera pubblica: alcune riflessioni in tema di cittadinanza nel panorama degli studi storico-giuridici*, in *La condizione giuridica delle donne nel medioevo*, Convegno di studio, Trieste, 23 novembre 2010, a cura di M. DAVIDE, Trieste 2012, pp. 117-143.
- Mobilità sociale* 2010 = *La mobilità sociale nel medioevo*, a cura di S. CAROCCI, Roma 2010 (Collection de l'École française de Rome, 436).
- MUSARRA 2017 = A. MUSARRA, *Gli Spinola nel XII secolo. Nascita di un'aristocrazia urbana*, in «ASLi», n.s., LVII (2017), pp. 5-65.
- NICCOLAI 1939 = F. NICCOLAI, *Contributo allo studio dei più antichi brevi della Compagna genovesi*, Milano 1939.
- Nobiltà romana nel medioevo* 2006 = *La nobiltà romana nel medioevo*, a cura di S. CAROCCI, Roma 2006 (Collection de l'École française de Rome, 359).
- «*Notariorum itinera*» 2018 = «*Notariorum itinera*». *Il notaio tra routine, mobilità, specializzazioni (secoli XIII-XV)*, a cura di V. RUZZIN, Genova 2018 (Notariorum Itinera. Varia, 3).
- ORLANDO 2014 = E. ORLANDO, *Migrazioni mediterranee. Migranti, minoranze e matrimoni a Venezia nel basso medioevo*, Bologna 2014.
- ORIGONE 2002 = S. ORIGONE, *Gli Embriaci a Genova fra XII e XIII secolo*, in *Serta antiqua et mediaevalia*, V, *Società e istituzioni del Medioevo ligure*, Roma 2001, pp. 67-81.
- PETTI BALBI 1991 = G. PETTI BALBI, *Una città e il suo mare. Genova nel Mediterraneo*, Bologna 1991.
- PETTI BALBI 1996 = G. PETTI BALBI, *Mercanti e nationes nelle Fiandre: i genovesi in età basso-medievale*, Pisa 1996 (Piccola Biblioteca Gisem, 7).
- PETTI BALBI 2005 = G. PETTI BALBI, *Negoziare fuori patria. Nazioni e genovesi in età medievale*, Bologna 2005.
- PETTI BALBI 2007 = G. PETTI BALBI, *Governare la città. Pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*, Firenze 2007 (E-Book Monografie, 4).
- PISTARINO 1978 = G. PISTARINO, *La donna d'affari a Genova nel secolo XIII*, in *Miscellanea di storia italiana e mediterranea per Nino Lamboglia*, Genova 1978, pp. 155-169.
- POLONI 2018 = A. POLONI, *Italian Communal Cities and the Thirteenth-Century Commercial Revolution: Economic Change, Social Mobility and Cultural Models*, in *Social Mobility* 2018, pp. 353-371.
- POLONIO 2003 = V. POLONIO, *Da provincia a signora del mare. Secoli VI-XIII*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 111-231.
- POLONIO 2019 = V. POLONIO, *Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici, in Ianuensis non nascitur sed fit* 2019, pp. 1069-1092.
- PUNCUH - CALLERI 2006 = D. PUNCUH - M. CALLERI, *Il documento commerciale in area mediterranea*, in *All'ombra della lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 («ASLi», n.s., XLI), 2, pp. 785-822 (ed. or. 2002).
- Repertorio degli statuti* 2003 = *Repertorio degli statuti della Liguria (secoli XII-XVIII)*, a cura di R. SAVELLI, Genova 2003 (Fonti per la Storia della Liguria, XIX).

- REYERSON 2010 = K.L. REYERSON, *La mobilité sociale. Réflexions sur le rôle de la femme*, in *Mobilità sociale* 2010, pp. 491-511.
- RUSSO 1908 = N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della "Potestata Varaginis Cellarum et Arbisolae". Note critiche e documenti inediti*, Savona 1908.
- RUZZIN 2019 = V. RUZZIN, *Sperimentazioni di lettura dei cartolari notarili genovesi per lo studio del territorio (secoli XII-XIV)*, in « Scrineum Rivista », 16 (2019), pp. 115-167.
- Salmone* 1906 = *Liber magistri Salmonis sacri Palatii notarii (1222-1226)*, a cura di A. FERRETTO, Genova 1906 (« ASLi », XXXVI).
- SAYOUS 1937 = A.-É. SAYOUS, *Aristocratie et noblesse à Gênes*, in « Annales d'histoire économique et sociale », 9 (1937), 46, pp. 366-381.
- Social Mobility* 2018 = *Social Mobility in Medieval Italy (1100-1500)*, a cura di S. CAROCCI - I. LAZZARINI, Rome 2018.
- Statuti della colonia genovese* 1871 = V. PROMIS, *Statuti della colonia genovese di Pera*, Torino 1871 (Miscellanea di storia italiana, 11).
- Statuti di Albenga* 1995 = *Gli Statuti di Albenga del 1288*, a cura di J. COSTA RESTAGNO, con un saggio introduttivo di V. PIERGIOVANNI, Genova 1995 (Fonti per la Storia della Liguria, III).
- TAVIANI 2018 = C. TAVIANI, *Companies, Commerce, and Credit*, in *A Companion to Medieval Genoa*, a cura di C. BENEŠ, Leiden-Boston 2018 (Brill's Companions to European History, 15), pp. 427-477.
- VAN STEENSEL 2012 = A. VAN STEENSEL, *Kinship, Property, and Identity: Noble Family Strategies in Late-Medieval Zeeland*, in « Journal of Family History », 37 (2012), pp. 247-269.
- Vingt-cinq ans après* 2019 = *Vingt-cinq ans après: les femmes au rendez-vous de l'histoire*, a cura di E. ASQUER - A. BELLAVITIS - G. CALVI - I. CHABOT - C. LA ROCCA - M. MARTINI, Rome 2019 (Collection de l'École française de Rome, 561).
- Violenza alle donne* 2018 = *Violenza alle donne. Una prospettiva medievale*, a cura di A. ESPOSITO - F. FRANCESCHI - G. PICCINI, Bologna 2018.
- Violenza contro le donne* 2017 = *Violenza contro le donne nella storia. Contesti, linguaggi, politiche del diritto (secoli XV-XXI)*, a cura di S. FECI - L. SCHEFFINI, Roma 2017.

In questo libro si ricorrerà a due abbreviazioni:

« ASLi » = « Atti della Società Ligure di Storia Patria » (la rivista è consultabile *on line* e liberamente scaricabile con un *moving wall* di 3 anni)

ASGe = Archivio di Stato di Genova

Quando non altrimenti indicato, la moneta è da intendersi come lira genovina (12 denari equivalgono a 1 soldo; 20 soldi equivalgono a 1 lira).

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

L'articolo introduce alla raccolta di studi dedicata alla gestione dei beni familiari da parte delle donne in Liguria nei secoli XII e XIII, cioè un contesto unico per potenzialità di indagine grazie a precocità, quantità e qualità delle fonti. Le scelte di fondo attuate dalle coautrici sono innanzitutto un ravvicinato confronto con i cartolari notarili, e poi la rinuncia a un approccio quantitativo a favore di uno qualitativo, la considerazione, per quanto possibile, dell'intero ambito regionale, e un'attenzione specifica alle interrelazioni tra diritti e prassi locali, nel breve e nel medio periodo.

Parole significative: Medioevo, secoli XII-XIII, Genova, Liguria, *cartularia* notarili, patrimonio, diritti, prassi, metodo, donne, genere.

The article introduces the collection of studies which focus on the management of family assets by women in twelfth- and thirteenth-century Liguria, a context with strong investigative potential thanks to the precocity, quantity and quality of extant sources. The co-authors have adopted four basic choices: firstly, to scrutinize attentively notarial registers; secondly to favour a qualitative rather than quantitative approach; thirdly, as far as possible, to consider of the entire region of Liguria; fourthly, to pay specific attention to the interrelationship between local law and practice, in both the short and medium term.

Keywords: Middle Ages, 12th-13th centuries, Genoa, Liguria, notarial registers, patrimony, rights, practice, method, women, gender.

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.sisp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-53-6 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-55-0 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare giugno 2020

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-53-6 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-55-0 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)